

Il paradosso della crescita italiana: il Sud va più veloce ma resta indietro

«I dati mostrano una tenuta del sistema, preoccupa l'aumento delle diseguglianze tra i diversi territori, anche nel Nord-Ovest»

UNIONCAMERE

Tre province siciliane: Agrigento, Catania e Caltanissetta, insieme a Chieti, hanno avuto il maggior incremento di valore aggiunto. Ma Milano, Bolzano e Bologna restano le più ricche

CINZIA ARENA
Milano

In un Paese che spesso viaggia a velocità differenti, quando si parla di produttività e redditi, a sorpresa è il Sud a dare segnali di maggiore vitalità con quattro province che fanno registrare la crescita maggiore del valore aggiunto, parametro che misura i nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità. Non accadeva da tempo, per la precisione dal 2003. Chieti e Agrigento sono le nuove "gazzelle" con una crescita del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, seguite a brevissima distanza da Caltanissetta e Catania (entrambe al 7,83%). In valori assoluti Milano per il 22esimo anno consecutivo è la prima provincia per ricchezza prodotta pro-capite, con quasi 63mila euro, rincorsa a distanza da Bolzano (53mila) e Bologna (43mila). In fondo alla classifica, nonostante l'apprezzabile accelerazione, proprio Agrigento con 17mila euro a testa a dimostrazione che le percentuali possono essere fuorvianti se non si valutano i dati complessivi. Il Sud cresce di più, infatti, perché

parte da un livello di ricchezza assai inferiore. Lo sviluppo negli ultimi vent'anni appare eterogeneo anche all'interno delle macro-aree geografiche e colpisce di più il Nord-Ovest, che comunque cresce in media più del resto d'Italia vale a dire il 6,73% rispetto alla media del 6,55%. Sono questi alcuni dei dati, non privi di contraddizioni, che emergono dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2023 che tiene conto dell'ultima revisione dell'Istat del mese di settembre.

«I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, con tutte le province in crescita, e dell'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali» spiega il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. Fondamentale, secondo il presidente, «mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata. In questa direzione, le **Camere di commercio** possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra lo Stato e le economie locali».

La corsa del Sud è legata soprattutto alla produzione industriale e alla Pubblica amministrazione. Nell'industria in senso stretto, il Meridione cresce, infatti, del 5,46% con un ottimo risultato

delle province siciliane, ben cinque sono infatti nella top ten. Se Milano, Bolzano e Bologna si mantengono salde nelle prime tre posizioni per valore aggiunto pro-capite, Sondrio (con 32mila euro) e Benevento (con 20mila euro) si rivelano le

più dinamiche registrando il balzo più consistente nel ranking provinciale, scalando tre posizioni. Sul fronte opposto arretrano di due posizioni Pordenone, Rimini, Grosseto, Taranto, Crotone e Nuoro. Se si analizza un periodo di tempo più ampio, vale a dire gli ultimi vent'anni, è Trieste a scalare la classifica passando dal 39esimo al decimo posto. Pavia è la provincia che indietreggia di più, retrocedendo di ben 24 posizioni in vent'anni, tallonata da Varese e Ragusa con 23 posizioni ciascuna. Colpisce la perdita di "smalto" di Fermo e Prato, prima e seconda provincia italiana per incidenza degli addetti del

tessile-abbigliamento-cuoio-calzature, che arretrano rispettivamente di 21 posizioni e 20 posizioni, a conferma delle difficoltà di questi settori produttivi.

Negli ultimi vent'anni sono aumentate le differenze tra le diverse economie locali mettendo in luce uno sviluppo diseguale anche all'interno delle stesse macroaree: ben 65 province su 107 hanno visto peggiorare il loro valore aggiunto pro-capite rispetto

alla media nazionale. Questo fenomeno è più marcato al Nord-Ovest dove coinvolge l'84% delle province (21 su 25) tra cui tutte quelle piemontesi e ben 10 lombarde. Nel Centro riguarda il 68% delle province (15 su 22). Meno complesso appare il quadro nel Sud, con la metà delle province in "sofferenza" (19 su 38 per l'esattezza), e il Nord Est con il 45% delle province (10 su 22).

Non è tutto oro quello che luccica. Il forte incremento rispetto all'arretramento degli anni passati, spiega **Giuseppe Pace**, presidente di **Unioncamere Sicilia**, è dovuto ad investimenti strategici nei singoli territori, come l'avvio dei progetti di Agrigento Capitale della cultura 2025, il boom del turismo e dell'export a Trapani (settima in classifica per crescita), i primi cantieri dell'Alta velocità tra Caltanissetta a Catania, e, in misura minore, gli interventi finanziati dal Superbonus nelle altre province. «Il balzo in avanti, però, non è ancora sufficiente a colmare la distanza con le regioni del Nord che è stato creato da decenni di crisi» spiega Pace. In valore assoluto la Sicilia è in ottava posizione tra le Regioni. Va ancora peggio se si considera il valore pro-capite: in questo caso è penultima in classifica, con 20mila euro per abitante, la metà rispetto al ricco Trentino Alto-Adige.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

